Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, mercoledì 29 febbraio 2012

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

la Repubblica NAPOLI

gesco

Stamane sit-in davanti al municipio, partecipano i familiari degli assistiti: "Servono fondi"

Gli operatori del welfare in piazza

Si stima un credito verso il Comune di Napoli di 100 milioni per servizi a 20 mila utenti

POLITICHE sociali, gli operatori riprendono la mobilitazione. E per la prima volta protestano contro il sindaco de Magistris e la sua giunta. Dopo un anno di silenzi e risposte mancate chiedono di ridare centralità alle politiche sociali. Il presidio del comitato "Il Welfare non è un lusso" è annunciato per stamattina alle 9, in piazza Municipio, sotto le finestre di Palazzo San Giacomo. Scenderanno in piazza gli operatori di Gesco (da cui proviene l'attuale assessore alle Politiche sociali, Sergio D'Angelo), Corcof, Cnca, Federazione internazionale città sociale, Legacoopsociali, Federazione arca e Unirete (riuniti nel comitato). Accanto a loro i familiari dei cittadini che potrebbero restare presto senza assistenza.

La manifestazione arriva dopo che è stato chiesto invano al sindaco un incontro sulla vertenza delle organizzazioni sociali. Le quali chiedono «un piano dettagliato di rientro dal debito mettendo a garanzia il patrimonio immobiliare del Comune, ma anche di aumentare, rispetto all'anno scorso, le risorse per il welfare nel bilancio 2012 che sta per essere approvato, oltre al pagamento immediato dei progetti finanziati da risorse regionali e nazionali già trasferite al Comune». Inoltre cooperative e associazioni chiedono al consiglio comunale di convocare urgentemente una seduta monotematica sul welfare. Da tre anni e mezzo cooperative sociali e associazioni stanno anticipando i costi dei servizi socio-assistenziali: si stima un credito verso il Comune di Napoli di 100 milioni, per servizi a 20 mila utenti, tra cui migliaia di anziani e disabili, mentre è a rischio il lavoro di 9 mila operatori sociali.

(cri.z.)

STRISCIONE
Uno striscione esposto dal comitato "Il welfare non è un lusso"

PRESIDIO AL COMUNE, IL PRIMO DOPO LA «RIVOLUZIONE ARANCIONE»

Operatori sociali in piazza: welfare non è un lusso

14:09 | SOCIALE | Denunciano ritardi nei pagamenti e crediti per 100milioni. «Pensavamo di avere maggiore attenzione»

IL PRESIDIO DALLE 11 DAVANTI ALLA SEDE DEL COMUNE

Per la prima volta dopo la rivoluzione arancione in piazza per il Welfare

Denunciano ritardi nei pagamenti e crediti per un valore di 100milioni. Un portavoce: «Pensavamo di avere maggiore attenzione dal sindaco. Invece non è così»

NAPOLI - «Il welfare non è lusso» lo dicono a gran voce gli operatori sociali partenopei riuniti nell'omonimo comitato in protesta per la prima volta contro il Comune di Napoli da quando Luigi de Magistris è stato eletto sindaco. Una mongolfiera con la scritta «Contro tutte le guerre» è ancorata nel piazzale davanti alla sede del Comune di Napoli. Sotto il pallone aerostatico campeggia uno striscione con la scritta «10 piani di insolvenza». Scritte emblematiche sulla situazione di forte disagio che il settore, minato da più parti e privo di vere tutele, sta vivendo.

10 PIANI DI INSOLVENZE - Gli operatori lamentano pesanti ritardi nei pagamenti. Ammontano a 4 infatti gli anni nei quali vantano crediti nei confronti dell'Amministrazione per ben 100milioni di euro. La protesta pacifica si snoda tra striscioni e slogan. Fra i manifestanti anche preti e suore che si occupano di assistenza ai bisognosi. Chiedono di essere ricevuti. «Pensavano - come spiega Pasquale Calemme, tra i portavoce del comitato - di avere maggiore attenzione dal sindaco. Invece non è cosi». Calemme ha anche sottolineato che «Se non pagano saremo costretti a fermarci». Gli fa eco Michele de Angelisi: «Sono a rischio le attività della case famiglia, le assistenze ai disabili, agli anziani e agli immigrati - ha detto l'altro portavoce del Comitato - e chiediamo che l'assessore al Bilancio, Riccardo Realfonzo, appronti un piano di rientro da questo deficit». A rischio, secondo quanto denunciano i manifestanti, l'assistenza a 2000 persone, tra anziani e disabili, perchè il servizio previsto a tutela dei meno fortunati è in scadenza. E precisano: «il Comune quest'anno non ha previsto alcuna proroga»

Redazione online
29 febbraio 2012

CRONACA: Politiche sociali, gli operatori riprendono la mobilitazione

MERCOLEDÌ 29 FEBBRAIO 2012 19:59 VISITE: 12

Share

Mi piace Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

NAPOLI (foto De Lucia)- E' ripresa dopo un anno la mobilitazione degli operatori sociali del comitato "Il welfare non è un lusso" che questa mattina hanno attuato un presidio davanti palazzo San Giacomo a Napoli. A scendere in piazza gli operatori di Gesco, Corcof, CNCA, Collettivo Operatori Sociali, Federazione Internazionale Città Sociale, Legacoopsociali, Federazione Arca e Unirete (riuniti nel comitato) insieme a quelli di Uneba, Federsolidarietà, Federazione Sam, Arci Eventi e Arci Napoli. Accanto a loro i familiari dei cittadini che per le inadempienze dell'amministrazione comunale potrebbero restare presto senza assistenza. La manifestazione arriva dopo aver invano chiesto al sindaco un incontro sulla vertenza delle organizzazioni sociali, che rivendicano il loro ruolo di partner indispensabili per garantire i servizi socio-assistenziali e non di semplici fornitori di servizi.

Cooperative e associazioni auspicano che il Comune voglia mantenere la promessa di ridare centralità alle politiche sociali, anche in un momento delicato per le indagini sulle case famiglia per minori «che non deve distogliere l'attenzione dai problemi del welfare né essere un pretesto per facili e banali generalizzazioni», come spiega Pasquale Calemme, portavoce del comitato Il welfare non è un lusso. Le organizzazioni chiedono un piano dettagliato di rientro dal debito mettendo a garanzia il patrimonio immobiliare del Comune di Napoli, ma anche di aumentare, rispetto all'anno scorso, le risorse per il welfare nel bilancio 2012 che sta per essere approvato, oltre al pagamento immediato dei progetti "finanziati" da risorse regionali e nazionali già trasferite al Comune e di almeno un bimestre di tutti i servizi residenziali e semiresidenziali per minori. Inoltre coop e associazioni chiedono anche al consiglio comunale di convocare urgentemente una seduta monotematica sul welfare.Da tre anni e mezzo cooperative sociali e associazioni stanno anticipando i costi dei servizi socio-assistenziali: si stima un credito verso il Comune di Napoli di 100 milioni di euro, per servizi a 20mila utenti, tra cui migliaia di anziani e disabili, mentre è a rischio il lavoro di 9mila operatori sociali.

Palazzo San Giacomo: clamorosa protesta In piazza disoccupati, suore, bimbi e vigili

+1 0 Tweet 1 Consiglia 26

NAPOLI - Palazzo San Giacomo, sede del Comune di Napoli, in questo momento è «assediato» dalla protesta: ci sono disoccupati ma anche suore e bambini.

In piazza sono giunti infatti i rappresentanti di varie sigle di senza lavoro, che da venerdì sono in presidio. Con loro, per un'altra protesta, gli operatori del welfare, tra cui anche qualche suora e alcuni bambini, che sollecitano il Comune al mantenimento degli impegni assunti in campagna elettorale. E poi gli idonei al concorso dei vigili urbani. Diversi gli striscioni esposti e gli slogan urlati.

Mercoledì 29 Febbraio 2012 - 11:15 Ultimo aggiornamento: 18:10

Mongolfiera in Comune è la protesta del Welfare

Tardano i pagamenti. Sotto il pallone davanti a Palazzo San Giacomo la scritta: dieci piani di insolvenza

La protesta del Welfare

la Repubblica NAPOLI.it

Protesta del Welfare: una mongolfiera davanti al Comune

« PRECEDENTE Foto 6 di 6 SUCCESSIVO »

PRIMO PIANO

Operatori sociali di nuovo in piazza

Si apre uno spiraglio. De Magistris: "Welfare resta una priorità"

Esattamente a un anno di distanza da quando cominciò la stagione di mobilitazione interrottasi con le elezioni i coordinamenti degli operatori sociali tornano in piazza. In cinquecento hanno presidiato Palazzo San Giacomo per chiedere i pagamenti. Poi l'incontro di una delegazione con il sindaco: 20 milioni sbloccati subito e patrimonio immobiliare per ripianare il debito.

Leggi tutto ›

Operatori sociali di nuovo in piazza

Mercoledì, 29 Febbraio 2012 19:08 | | |

Si apre uno spiraglio. De Magistris: "Welfare resta una priorità"

Esattamente a un anno di distanza da quando cominciò la stagione di mobilitazione interrottasi con le elezioni i coordinamenti degli operatori sociali tornano in piazza. In cinquecento hanno presidiato Palazzo San Giacomo per chiedere i pagamenti. Poi l'incontro di una delegazione con il sindaco: 20 milioni sbloccati subito e patrimonio immobiliare per ripianare il debito.

In piazza Municipio dalle 9 del mattino c'erano tutte le sigle del Terzo Settore cittadino: Il welfare non è un lusso, Uneba Federsolidarietà, Federazione Sam, Arci Eventi e Arci Napoli. Circa cinquecento persone tra operatori e utenti, tutti per denunciare il rischio concreto di dover mettere la parola fine al sistema di protezione sociale a Napoli. Troppi i tagli: dalla Regione solo 26 milioni di euro stanziati nel bilancio corrente a fronte dei 70 annunciati; e insostenibili i ritardi nei pagamenti delle spettanze arretrate: 100 milioni di euro il credito vantato nei confronti del Comune per servizi di assistenza a 20mila utenti, tra cui migliaia di anziani, disabili e bambini, che vedono impiegati circa 9mila operatori.

"Soddisfatti, per il momento". Così i rappresentanti degli operatori hanno commentato le risposte alla vertenza giunte da Palazzo San Giacomo. In delegazione si sono seduti a un tavolo con il sindaco De Magistris, e gli assessori al Bilancio Riccardo Realfonzo e alle Politiche Sociali Sergio D'Angelo. Dalla giunta assicurano: entro 40 giorni saranno pagati circa 20 milioni di euro per i progetti finanziati con risorse nazionali, mentre entro la prossima settimana si riunirà un tavolo tecnico tra le organizzazioni sociali e gli assessorati per monitorare l'andamento dei pagamenti correnti e degli arretrati. L'ipotesi ventilata dalla giunta è la cessione del credito alle banche ponendo a garanzia il patrimonio immobiliare. Perché gli immobili rientrino nella disponibilità del Comune occorrerà attendere , però, la soluzione del contenzioso con la Romeo, che sembra ormai in dirittura d'arrivo. Per i convitti e i semi-convitti si cercherà una transazione: rinunciando agli interessi potranno ricevere i pagamenti senza le attese del cronologico

Il welfare resta una priorità. De Magistris assicura: "Non abbiamo tagliato fondi alle Politiche Sociali dal bilancio, al contrario di Governo e Regione, e non intendiamo farlo in futuro. Su questo in Giunta c'è unità d'intenti". Dal sindaco anche l'impegno a farsi promotore verso l'esecutivo del ripristino del fondo nazionale per la non autosufficienza e dello stralcio dal patto di stabilità delle spese relative ai servizi sociali, in modo da consentire ai comuni di pagare alle organizzazioni sociali, per servizi ritenuti essenziali, importi disponibili in cassa ma non erogabili. Proposte che saranno sottoposte per un'azione congiunta all'assemblea dell' Associazione nazionale dei comuni italiani, riunita oggi a Napoli.

NAPOLI, OPERATORI SOCIALI IN PROTESTA

di: *Ida Palisi*

ITALIA → SOCIETÀ

I lavoratori del Welfare scendono in piazza a lamentare un debito comunale che ammonta ormai a 100 milioni verso i servizi. Il sindaco De Magistris annuncia un "messaggio politico" all'interno dell'ANCI per ottenere finanziamenti dallo Stato
(continua)

29.02.2012

LEGGI I COMMENTI » [0]

TERZO SETTORE 17.50 29/02/2012

Napoli, operatori sociali di nuovo sul piede di guerra

Oggi, davanti a palazzo San Giacomo, è andata in scena l'ennesima protesta dei lavoratori riuniti nel comitato Il welfare non è un lusso e di altre sigle. Una delegazione ricevuta dal sindaco di Napoli Luigi de Magistris

Napoli, la protesta degli operatori sociali

NAPOLI – Sono di nuovo sul piede di guerra gli operatori sociali di Napoli. Oggi, davanti a palazzo San Giacomo, è andata in scena l'ennesima protesta dei lavoratori riuniti nel comitato Il welfare non è un lusso, insieme a quelli di Uneba, Federsolidarietà, Federazione Sam, Arci Eventi e Arci Napoli. Dopo una mattinata trascorsa a manifestare "contro i tagli al welfare e per la centralità delle politiche sociali a Napoli, importanti quanto la Coppa America", una delegazione delle sigle che hanno organizzato il presidio è stato ricevuta dal sindaco di Napoli Luigi de Magistris, insieme agli assessori comunali alle Politiche sociali e al Bilancio, Sergio D'Angelo e Riccardo Realfonzo.

Sia il sindaco che gli assessori hanno assicurato ai rappresentanti delle organizzazioni sociali che stanno facendo tutto il possibile per dare una risposta concreta alle loro richieste. In particolare, hanno promesso che entro 40 giorni pagheranno circa 20 milioni di euro dei progetti cosiddetti "finanziati" (derivanti da risorse nazionali), mentre entro la prossima settimana si riunirà un tavolo tecnico tra le organizzazioni sociali e i due assessorati per monitorare l'andamento dei pagamenti. Inoltre il sindaco, che oggi incontra i colleghi di tutt'Italia riuniti nell'Anci, l'Associazione nazionale dei comuni italiani, si è impegnato a chiedere al Governo, oltre che il ripristino del fondo nazionale per la non autosufficienza e a un incremento delle risorse nazionali per il welfare, l'uscita dal patto di stabilità per le spese relative ai servizi sociali.

Una misura che permetterebbe ai comuni di pagare alle organizzazioni sociali importi disponibili in cassa che a volte non possono essere erogati per i vincoli determinati dal patto. Il comune di Napoli ha anche chiesto ai ministri Barca e Profumo, incaricati dal Governo della ridistribuzione dei fondi europei, che i comuni diventino direttamente beneficiari dei fondi per ridurre le diseguaglianze nel Paese, destinandoli in gran parte alle politiche sociali. Il sindaco e gli assessori hanno anche rassicurato i rappresentanti delle organizzazioni sociali che il welfare resterà una priorità dell'amministrazione comunale, anche in una fase delicata come quella dell'approvazione del bilancio, in cui si investirà anche di più rispetto agli anni scorsi, non solo colmando la diminuzione di risorse dovuta ai minori trasferimenti statali ma anche prevedendo un aumento della spesa sociale.

La vertenza delle organizzazioni sociali resta aperta anche su altri fronti. La regione Campania nel bilancio di previsione 2012 ha stanziato appena 26 milioni di euro per il welfare di Comuni e ambiti di zona: siamo ben lontani dai 70 che servirebbero a garantire i livelli minimi di assistenza nella nostra regione. Inoltre, non ha mai istituito un tavolo di confronto con il terzo settore, che pure è stato più volte richiesto, e non ha pubblicato lo stato di attuazione del Piano straordinario per i servizi all'infanzia, bloccando così la realizzazione di nuovi asili nido. Continuano anche i ritardi di pagamento da parte delle Asl per i servizi socio-sanitari gestiti dal terzo settore, che vanno dagli 8 ai 12 mesi. Contro una situazione che sembra non cambiare, hanno sottolineato oggi gli operatori sociali di Napoli che si sono definiti "precari da Iervolino a de Magistris", il comitato Il welfare non è un lusso ha anche lanciato un appello in cui si chiede alle istituzioni di passare "dalle parole ai fatti in termini di welfare". (mn)

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

Il caso Rom impauriti scappano. D'Angelo: tempo per soluzione

Corteo alla Marinella contro la baraccopoli

Rispoli: stop degrado. Comune: tolleranza

NAPOLI — Cento persone alla fiaccolata promossa in corso Lucci dal Pdl e dal presidente del consiglio provinciale Luigi Rispoli, contro la baraccopoli di via Vespucci. Quella dove già sei anni fa sarebbe dovuto sorgere il Parco della Marinella. C'erano timori che la manifestazione potesse degenerare in gesti violenti, tentativi di sgombero ed infatti non pochi rom avevano caricato bagagli e masserizie a bordo delle proprie auto, già pronti a fuggire. Il corteo è invece sfilato senza problemi e gli unici momenti di tensione li ha vissuti un malcapitato e giovane vigile, minacciato da un corpulento signore sol perché aveva intenzione di rilevare la targa dello scooter che pretendeva di fare lo slalom tra i manifestanti. In strada, al fianco di Rispoli, soprattutto donne, giovani militanti del Pdl e non pochi bambini. Questi ultimi forse più per curiosità che convinzione. Si muovono alle 17 dalla chiesa di Sant'Anna. Rispoli stringe mani, distribuisce in fotocopia la storia dell'area verde mai nata. «Non ce l'abbiamo coi rom», sostiene, «ma chiediamo al Comune di trovare loro una sistemazione più dignitosa e di procedere finalmente alla realizzazione del parco». Quando i cento sbucano davanti alla baraccopoli, dalla quale li divide uno schieramento di carabinieri, gridano: «Via, fuori». Dall'altra parte, i diseredati delle baracche. Rom, ragazzi africani. Circa 700. Vassili osserva i manifestanti perplesso: «Certo che vorrei andare via da qui, ma non saprei dove. Vivo raccogliendo ferro. Prima stavo nel campo di Gianturco, adesso non c'è più». I volontari delle associazioni che seguono gli immigrati alloggiati nelle baracche - per esempio Siloe - sono anch'essi nel campo, per dialogare, invitare alla calma, scongiurare reazioni di rabbia. Alle 18 tutto è finito. I manifestanti tornano a casa, i rom nelle case di lamiera circondate dai rifiuti. Sul tappeto resta la questione vera: l'urgenza di trovare una sistemazione alternativa a chi abita in condizioni indegne. «Ci stiamo provando», assicura Sergio D'Angelo, assessore alle Politiche Sociali di palazzo San Giacomo. «Le condizioni oggettive non sono facili», aggiunge, «perché una sentenza del Consiglio di Stato a novembre ha annullato il commissariamento nazionale straordinario per l'emergenza rom, sospendendo di conseguenza anche l'erogazione dei fondi da destinare alla realizzazione di strutture di accoglienza adeguate».

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paura

Un centinaio in marcia coi carabinieri a proteggere la baraccopoli, i rom hanno avuto paura ed erano già pronti a partire con auto

IL MATTINO NAPOLI

gesco

L'iniziativa, l'allarme

Dossier Ponticelli in fuga dai banchi un ragazzo su due

Dalla scuola Sannino-Petriccione la radiografia presentata in occasione del Rapporto Unicef

L'integrazione
L'appello del presidente campano Dini Ciacci: cittadinanza onoraria a chi nasce in Italia

Carmela Maletta

Nella scuola dove l'Unicef Campania ha scelto di presentare l'annuale Rapporto internazionale sull'infanzia che viene illustrato in contemporanea in tutto il mondo, gli alunni fanno trovare sul tavolo allestito all'ingresso del teatro dell'istituto un dossier a cui hanno dato il titolo «Generazione senza futuro». Il complesso scolastico Sannino-Petriccione è a Ponticelli. Per arrivarci devi percorrere una lunghissima strada su cui si affacciano informi palazzi simili a casermoni senza vita. Forse la scelta non è casuale perché il Rapporto ha come tema «Figli delle città» e prende, quindi, in esame la vita dei bambini nei contesti urbani in cui vive oltre la metà degli abitanti del mondo, tra cui un miliardo di piccoli. Ma questo non significa che stanno meglio di quelli che vivono nelle zone rurali. Per milioni, sottolinea l'Unicef, sono negati diritti essenziali come elettricità, impianti igienici, assistenza sanitaria, acqua potabile, nonostante siano a poca distanza da quartieri maggiormente serviti.

E i ragazzi dell'Ipia Sannino-Petriccione si chiedono e chiedono: «Cosa possiamo fare per non gettare via la nostra vita? Noi non vogliano far rubare il nostro futuro e vogliamo continuare a progettarlo, ma spiegateci come migliorare il nostro quartiere dove tantissimi minori tra gli 11 e i 14 anni cominciano già a lavorare perché non di rado il ragazzo è l'unico che riesce a portare qualche soldo a casa e dove la dispersione scolastica supera il 50 per cento tra i 14 e i 16 anni».

Allora, come aderire all'invito dell'Unicef a «costruire città amiche delle bambine e dei bambini?» È necessaria una strategia, ricorda Margherita Dini Ciacci, presidente Unicef Campania, per promuovere la migliore qualità di vita; e per questo obiettivo, aggiunge, «occorre la collaborazione di tutti, a cominciare dai mass media che devono essere sempre vigili verso tutto ciò che riguarda il mondo dei bambini». In questa ottica l'Unicef ha voluto dare un riconoscimento speciale a Il Mattino per l'attenzione costante a tutte quelle complesse problematiche che riguardano il pianeta infanzia. Sostenendo campagne di solidarietà, ricorda la presidente Unicef, che si rivelano molto importanti per raggiungere gli scopi prefissati e mettendo al primo posto, sempre, i diritti dei bambini. La targa «A Il Mattino che ci aiuta a costruire una città amica delle bambine e dei bambini» viene ritirata da Vittorio Del Tufo, dell'ufficio dei redattori capo, che fa rilevare come il rapporto di amicizia tra l'Unicef e il giornale sia destinato a rinsaldarsi nel comune obiettivo di dare voce alle forze sane della società, impegnate ogni giorno, anche in territori difficili, proprio per «costruire una città che sappia sorridere ai bambini».

E una città amica non sa forse trovare spazio anche per i piccoli rom? Ecco un filmato realizzato dalla scuola media Capasso di Acerra per sottolineare l'attenzione verso i «diversi uguali». Come anche i bimbi figli di extracomunitari nati in Italia. E subito la proposta Unicef da Napoli a tutte le città, invitate a concedere la cittadinanza onoraria a quelli nati nel nostro paese in attesa di una specifica normativa. Attenzione anche ai ragazzi che hanno alle spalle qualche conto con la giustizia provocato spesso da precarietà e carenza di servizi. Possono venire fuori da un tunnel pericoloso: ne sono un esempio Luigi, Nicola e Francesco che si esibiscono con il cantautore Pino De Maio che, con l'istituto di pena di Nisida porta avanti un laboratorio teatrale insieme con alcuni ragazzi ospiti e che, attualmente, propongono lo spettacolo «Maria Luna». Il teatro come occasione e strumento di formazione, come quello proposto anche dal Trianon sul tema delle tradizioni. E può dare dei buoni risultati anche una «Consulta territoriale delle città amiche delle bambine e dei bambini», come quella varata nell'area nolana, promossa dal comune di Liveri, che unisce 20 amministrazioni comunali: una grande alleanza tra istituzioni, famiglie e organismi associativi per garantire i diritti dei bambini.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica NAPOLI

L'iniziativa

Asl Napoli 1: sarà aperto una volta a settimana da metà marzo

Mediazione familiare nasce punto d'incontro

CRISI
Gli interventi del centro mirano a sostenere le coppie divorziate

ACCORDO
La joint-venture firmata nel Tribunale dei minori durerà due anni

NASCE il "Punto di incontro per la mediazione familiare". Aperto una volta a settimana dalla seconda metà di marzo, la struttura fa capo al servizio "Nuove povertà ed Emergenze sociali" del Comune, diretto da Antonio Moscato e dalla Medicina territoriale della Asl Napoli 1 diretta da Gennaro Volpe, attraverso l'organizzazione del Centro per le Famiglie diretto da Gabriella Ferrari Bravo. L'iniziativa si propone come strumento di mediazione per le famiglie con problemi di separazione e divorzio con l'obiettivo di abbattere i costi sociali, processuali e psicologici. Il "Punto di incontro per la Mediazione familiare" si rivolge alle coppie, anche di fatto, che non riescono a trovare autonomamente un'alternativa valida alla crisi legata alla dolorosa e spesso drammatica vicenda personale, soprattutto se sono coinvolti figli minorenni. «In questi casi, la pausa di riflessione costituita dal percorso di mediazione — spiega la Ferrari Bravo — mira a restituire ai genitori in lite la responsabilità di decidere consapevolmente sul futuro dei figli, evitando il danno costituito dal loro coinvolgimento nei conflitti familiari».

Gabriella Ferrari Bravo

Il punto di incontro farà da filtro, orientamento e indirizzamento ai servizi pubblici, tra cui i "poli cittadini di mediazione familiare". Si tratta di quelle strutture che, attivate nel 2002, intervengono sulle problematiche dovute alla destabilizzazione da separazione e divorzio. Info: centro per le famiglie, Asl Napoli 1 Centro (tel. 081 795 6062; fax 081 795.60.51; centro.famiglie@libero.it.

(g. d. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

gesco

L'iniziativa Uno sportello coordinato da Comune e Asl

Coppie in crisi e mediazione nasce il Punto d'incontro

Separazioni e liti vanno quasi sempre insieme, così ai già gravi problemi da affrontare quando la coppia non c'è più, si aggiungono i disagi ai figli costretti ad assistere a lunghe e talvolta violente discussioni tra i genitori. Grazie ad un accordo di collaborazione sperimentale, di durata biennale, tra tribunale per i Minorenni, Asl Na1 Centro, Comune di Napoli - Assessorato Famiglia e Pari Opportunità, e dipartimento di Teorie e Metodi delle Scienze Umane e Sociali dell'Università Federico II, nasce un «Punto di incontro per la mediazione familiare». Il «Punto di incontro per la mediazione familiare» si rivolge anche alle coppie di fatto con figli minorenni che non riescono a trovare sbocchi efficaci alla loro crisi familiare e farà da filtro e da indirizzo ai Poli di mediazione e a tutti i servizi territoriali che intervengono sulle tematiche del benessere familiare.

La pausa di riflessione costituita dal percorso di mediazione restituisce ai genitori «in lite» la responsabilità di decidere consapevolmente sul futuro dei figli, evitando il danno costituito dal loro coinvolgimento nei conflitti tra i genitori.

L'obiettivo più rilevante dell'iniziativa è costituito dal tentativo di abbattere i costi umani, processuali e sociali della separazione e del divorzio. Il Punto di incontro per la mediazione familiare sarà attivo, per due giorni alla settimana, in locali messi a disposizione dal tribunale per i minorenni.

Le attività saranno coordinate dagli operatori del Comune e dell'Asl del Servizio integrato centro per le famiglie, cui è possibile rivolgersi per informazioni (0817956062 fax 0817956051).

«La separazione della coppia - ha affermato l'assessore Pina Tommasielli - rappresenta un momento di conflittualità emotiva di cui i bambini soffrono. Per questo è importante che ci siano degli esperti che aiutano la coppia che si separa o divorzia a recuperare il loro ruolo di genitori. Lo sportello inoltre è un modo per mettersi in rete e per valorizzare risorse interne al Comune stesso in quanto vi lavoreranno i nostri assistenti sociali e l'assistenza sarà completamente gratuita».

la Repubblica NAPOLI

gesco

Iniziativa per i giovani della movida

Campagna del Comune contro l'abuso di alcol

BEVI, ma non ubriacarti. "Drink no Drunk" è lo slogan della campagna di sensibilizzazione contro l'abuso di alcol lanciata dal Comune e rivolta soprattutto ai giovani. L'iniziativa è nata grazie a un gruppo di mamme e di giovani, come quelli dell'associazione 15 maggio 2011 (gli amici dei tre ragazzi morti nell'incidente in via Petrarca un anno fa) che hanno chiesto aiuto all'assessore alle Politiche giovanili, Pina Tommasielli.

Solo nei primi mesi del 2012 sono già state ritirate 70 patenti per guida sotto l'effetto di alcol e droghe, mentre in tutto il 2011 ne erano state ritirate 200 per abuso di alcol e 50 per sostanze stupefacenti. I dati sono stati forniti dal tenente Cortese, della polizia municipale, ieri nella sala giunta.

«È necessario — spiega il sindaco, Luigi de Magistris — capire, ascoltare i ragazzi perché il bere e l'assunzione di sostanze stupefacenti spesso sono il sintomo di un disagio giovanile che va contrastato». Secondo i dati della Comunità europea, è italiano il primato dell'età più bassa degli abusi ripetuti di alcol che si attesta sui 12 anni.

Nell'ambito della campagna, attiva tutto l'anno con momenti di informazione e comunicazione, tre gli appuntamenti cittadini che si svolgeranno nelle piazze della movida napoletana. Il 23 marzo in piazza dei Martiri, l'11 maggio in piazza del Gesù e il 25 maggio in piazza Vanvitelli, all'ora dell'happy hour, i giovani potranno calciare un rigore in una porta allestita e protetta dall'ex portiere del Napoli Gennaro Iezzo. «Pur avendo allungato i tempi della movida — interviene l'assessore Tommasielli — questa amministrazione non intende abbandonare i giovani, ma vuole inviare loro messaggi educativi». Tra i partner dell'iniziativa l'Ordine dei medici, l'associazione Sportform, l'associazione Farmacisti volontari Campania, l'associazione italiana Studenti di farmacia, la Guacci spa, il Rotaract Napoli Ovest.

(cri.z.)

Movida nel cuore di Napoli

LA CAMPAGNA IEZZO TRA I TESTIMONIAL

Contro l'alcol alla guida c'è "Drink no Drunk"

Drink no drunk: gioca sull'assonanza inglese dei termini "bere" e "ubriaco" lo slogan scelto per la campagna contro l'abuso dell'alcol dal Comune di Napoli. «Dobbiamo contrastare un triste primato,- ha affermato il sindaco Luigi de Magistris,- siamo il paese con la soglia di età più bassa per l'abuso alcolico: bere non deve significare necessariamente ubriacarsi, bisogna avere il senso del limite fin da giovani e sapere che se si supera quel limite si può mettere a rischio la propria vita e quella degli altri». «Ormai l'alcol fa parte del modo di divertirsi dei ragazzi e proibirlo sarebbe controproducente: importante è piuttosto educare al rispetto dei limiti e all'importanza di non mettersi alla guida quando si è bevuto», così Luciano Stella, ideatore del logo di drink no drank, una scritta semplice e idi effetto. «Quando fermiamo gli automobilisti affermano tutti di essere in condizione di poter guidare anche se hanno bevuto,- spiega il tenente Cortese della Polizia Municipale,- eppure i dati dicono tutt'altro: gran parte degli incidenti è causata da guida in stato d'ebbrezza e solo a gennaio abbiamo ritirato 70 patenti per questo motivo». «Abbiamo allungato i tempi della movida proprio per avere una città più aperta e accogliente,- ha spiegato l'assessore Pina Tommasielli,- ma vogliamo farli riflettere sul problema dell'alcolismo, in particolare il messaggio educativo utilizzerà il linguaggio dello sport». La campagna infatti, prende l'avvio in tre piazze della movida partenopea: il 23 marzo a piazza dei Martiri, l'11 maggio a piazza del Gesù e il 25 maggio a piazza Vanvitelli dove i giovani potranno tirare nella porta di Gennaro Iezzo. «Allestiremo dei gazebo dove i giovani potranno effettuare l'alcol test:- spiega Tommaso Mandato, presidente dell'associazione Sportform,- il giovane col tasso etilico più basso e il punteggio più alto nei tiri a porta vincerà biglietti per le partite e gadget».«È un'iniziativa importante,- ha affermato l'ex portiere del Napoli,- lo sport è vita e salute». Intervenuto alla conferenza anche il presidente dell'Ordine dei medici Zuccatelli e i ragazzi dell'associazione 15/5/2011, nata per ricordare i tre giovani morti in via Petrarca. **Emanuela Guarnieri**

IL MATTINO NAPOLI

gesco

L'allarme

Alcol e minori, la campagna anti-abuso parte dalla movida

In campo
Anche gli amici dei giovani morti a maggio scorso in un incidente stradale

Valerio Esca

«Drink no drunk» questo lo slogan che accompagnerà la campagna di sensibilizzazione contro l'abuso di alcol e per il bere responsabilmente, presentata ieri mattina a palazzo San Giacomo dal sindaco Luigi de Magistris e dall'assessore alle Politiche sociali Pina Tommasielli. «Non è accettabile - ha sottolineato de Magistris - che in Italia si abbia il triste primato della soglia più bassa in cui comincia l'alcolismo, 12 anni». Il sindaco ha poi evidenziato quanto sia importante cercare sempre il dialogo con i giovani, affinché questi non cerchino il divertimento attraverso gli alcolici: «È necessario capire e ascoltare i ragazzi perché il bere e l'assunzione di sostanze stupefacenti spesso sono il sintomo di un disagio giovanile che va contrastato».

La campagna di sensibilizzazione, che si svolgerà attraverso vari appuntamenti nel corso di tutto l'anno, punterà a far conoscere ai ragazzi i pericoli della guida in stato d'ebbrezza. «Chi guida ubriaco è un pericolo non solo per sé, ma anche per gli altri» ha poi dichiarato a margine della conferenza il sindaco de Magistris. E guardando un po' i numeri dei ritiri di patente per motivi riguardanti l'eccessivo utilizzo di alcool e droghe c'è poco da stare sereni. Sono già 70 le patenti ritirate a giovani guidatori nei primi due mesi del 2012 nelle zone della movida, secondo dati forniti dalla polizia municipale, 200 invece nel 2011. La campagna per il bere responsabile punterà ad avere diversi momenti di informazione e comunicazione, grazie all'utilizzo dei nuovi media e i social network, con il sostegno di tante realtà cittadine. Si partirà con tre appuntamenti in tre diverse piazze della movida, piazza dei Martiri il 23 marzo, piazza del Gesù l'11 maggio e piazza Vanvitelli il 25 maggio, dove, all'ora dell'happy hour, i giovani presenti avranno la possibilità di tirare un calcio di rigore all'ex portiere del Napoli Gennaro Iezzo, testimonial della campagna, non prima però dei controlli del proprio tasso alcolemico. «La campagna - ha spiegato l'assessore Tommasielli - fa parte dell'impegno di questa amministrazione nell'aprire le piazze cittadine pedonalizzandole, in questo caso fondendo divertimento e sport, così da renderle uniche nelle notti d'estate». Sono intervenuti, tra gli altri, anche il presidente dell'Ordine dei Medici Bruno Zuccarelli, il presidente dell'Ordine dei Farmacisti Vincenzo Santagada, il preside della facoltà di Medicina e Chirurgia della Sun Giuseppe Paolisso, la psicologa clinica Rossella Aurilio; Luigi Guacci, Tommaso Mandato, Luciano Stella.

Tra i partner della campagna anche l'associazione «XV Maggio 2011» costituita dagli amici dei tre ragazzi morti lo scorso anno in un tragico incidente automobilistico in via Petrarca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al bar Parte la campagna anti-abuso

CRONACHE di NAPOLI

L'Ente scende in piazza contro l'abuso di alcool

'Drink no drunk': tre eventi per sensibilizzare i giovani e ridurre gli incidenti stradali

NAPOLI ***(fr.pa.)*** - Bere, sì, ma senza ubriacarsi. Tradotto in italiano è questo il significato di 'Drink no Drunk', lo slogan della campagna di sensibilizzazione contro l'abuso di alcol e per il bere responsabile lanciata dal Comune di Napoli e rivolta soprattutto ai giovani. Durante la presentazione sono stati illustrati anche dati sintomatici della pericolosità del fenomeno per chi guida. Secondo i dati forniti dalla polizia municipale, nei primi mesi del 2012 sono già state ritirate 70 patenti per guida sotto l'effetto di alcool e droghe, mentre in tutto il 2011 ne erano stata ritirate 200 per abuso di alcool e 50 per sostanze stupefacenti. Un aumento pericoloso che ha convinto l'Ente a scendere in campo tre appuntamenti che si svolgeranno nelle piazze della movida napoletana. Il 23 marzo in piazza dei Martiri, l'11 maggio in piazza del Gesù e il 25 maggio in piazza Vanvitelli, i giovani potranno calciare un rigore in una porta da calcio difesa dall'ex portiere del Napoli **Gennaro Iezzo**. *"Bere un bicchiere* - ha detto il sindaco **De Magistris** - *non fa male, ma i nostri giovani devono sapere che invece ubriacarsi fa male a se stessi e agli altri"*. In Italia è possibile, a differenza degli altri paesi d'Europa, incontrare un giovane che si ubriaca già a 12 anni. *"E' necessario* - ha aggiunto il sindaco, sfidato simpaticamente da Iezzo a tirare e segnargli il primo rigore - *capire ascoltare i ragazzi perché il bere e l'assunzione di sostanze stupefacenti spesso sono il sintomo di un disagio giovanile che va contrastato"*. Oltre agli eventi nelle piazze, la campagna prevede informazione sul web e varie attività . *"Pur avendo allungato i tempi della movida* - ha spiegato l'assessore alle Politiche giovanili, **Giuseppina Tommasielli** - *questa amministrazione non intende abbandonare i giovani, ma vuole inviare loro messaggi educativi"*. Alla presentazione è intervenuto anche **Bruno Zuccarelli**, presidente dell'Ordine dei medici che parteciperà alla campagna: *"E' necessario parlare ai giovani, ma utilizzare il loro linguaggio per il bene della loro salute"*. Commovente e significativa la partecipazione all'iniziativa di Palazzo San Giacomo dell'associazione '15 maggio 2011' costituita dagli amici dei ragazzi che, lo scorso, anno morirono in un drammatico incidente in via Petrarca. L'amministrazione in prima linea per sensibilizzare i giovani, questa volta usando il loro linguaggio.

In alto Iezzo 'sfida' De Magistris. In basso l'assessore Tommasielli

il Giornale di Napoli

gesco

COMUNE E TRIBUNALE UNO SPORTELLO DI MEDIAZIONE PER TENTARE DI PREVENIRE DIVORZI E LITI

Servizio di ascolto per coppie in difficoltà

Le coppie napoletane vacillano. Questi i dati che vengono direttamente dal Tribunale per i Minorenni di Napoli, il cui presidente Gustavo Sergio ha siglato un protocollo di collaborazione in via sperimentale per due anni con il Comune di Napoli, l'Asl NA1, e l'Università Federico II. Il 20% delle unioni a Napoli si rompe, il 76% delle violenze familiari avvengono sotto il tetto coniugale ed il 70% interessa purtroppo le sole donne. Ecco perché la ferma volontà di siglare un accordo che trasformi quelli che oggi sono semplici progetti, in servizi di largo raggio che diventino prassi consolidata. «Bisogna intervenire nei litigi familiari prima che la situazione diventi irreparabile e non si riesca più a far ragionare la coppia che sia essa matrimoniale o di fatto. A soffrirne di più sono i bambini». Queste le parole della dottoressa Gabriella Ferrante Bravo, responsabile del centro famiglia di Napoli e dell'Asl NA1, la quale ha più volte sottolineato che l'importanza del prevenire si tramuti in un risparmio economico per l'utenza ed in uno snellimento delle pratiche del tribunale di Napoli, da sempre noto per la sua grossa mole di lavoro. «Le coppie che hanno problemi o litigi e vogliono risolverli, continua la Bravo, non sanno dove recarsi e vanno direttamente dagli avvocati per la separazione». Moltissimi problemi potrebbero essere risolti tramite il servizio della mediazione familiare: sarà quindi possibile abbattere costi processuali e sociali ingenti e laddove possibile, risparmiare dolore ai coniugi e ai figli. A siglare l'accordo per il Comune c'era l'assessore alle Politiche Giovanili Giuseppina Tommasielli: «Stiamo cercando di allargare la rete dei servizi al cittadino, bisogna inoltre proteggere i minori mettendo insieme le forze della città». Il punto di mediazione familiare sarà attivo due giorni a settimana nei locali predisposti dal Tribunale per i Minorenni. **Roberta De Maddi**

la Repubblica NAPOLI

gesco

Il caso

Le storie dei ragazzi raccolte allo sportello aperto nella sede Cgil di via Torino

Si prostituiscono per pagare gli studi il disagio di sei giovani omosessuali

Hanno tra i 20 e i 24 anni Tra le cause le difficoltà nel trovare un lavoro, ma anche problemi familiari

ALESSIO GEMMA

SI PROSTITUISCONO per pagarsi gli studi. Per sostenere tasse universitarie e fitto di una stanza. Perché vivono lontano dalla famiglia: fuggiti o cacciati. Sono studenti omosessuali. Sei casi raccontati negli ultimi 4 mesi, da novembre a febbraio, allo sportello Lgt (lesbica, gay, transgender) nella sede della Cgil in via Torino. «Fenomeno in aumento. Poche le prospettive, ma il disagio non è solo economico», spiegano gli esperti dell'associazione omosessuale I-Ken che gestisce il servizio. Hanno tra i 20 e i 24 anni, frequentano una delle 4 università napoletane e si ritrovano «espulsi da casa per conflitti all'interno della famiglia». Il primo ostacolo è la ricerca di un lavoro.

Ma con l'alto tasso di disoccupazione in Campania è quasi impossibile. Succede allora che scelgano di prostituirsi. Cercando appuntamenti su internet.

«Questi ragazzi non si sentono compresi e garantiti nell'ambito familiare», dichiara Carlo Cremona, presidente di I-Ken, intervenuto ieri all'incontro dell'Udu (unione degli studenti) nella sala Nugnes del Consiglio comunale. «Ma la crisi del sistema del welfare in Campania e il caro alloggi — continua Cremona — li inducono a cercare il guadagno facile». Quasi 100 i contatti registrati dallo sportello aperto nel 2007, con sedi anche ad Avellino e Salerno: casi che vanno dalla discriminazione sul lavoro al "bullismo omofobico" nelle scuole.

«Cercano informazioni sulla salute — racconta Libera Cappabianca, psicologa dello sportello — perché prostituirsi li mette a rischio. Li aiutiamo a trovare un altro lavoro, ma spesso si allontanano dagli studi». Intanto gli studenti dell'Udu incontrano il sindaco de Magistris. Propongono una tassa sulle auto di grossa cilindrata per finanziare il reddito di cittadinanza rivolto ai 200 mila universitari napoletani. Con biciclette e mezzi di trasporto gratis per i duemila fuorisede. «Le risorse — spiega Giuseppe Sbrescia dell'Udu — si potrebbero recuperare dai fondi che hanno gli atenei per le attività culturali. Si utilizzano spesso per progetti fittizi come concorsi di bellezza e calendari delle studentesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un giovane mentre si prostituisce

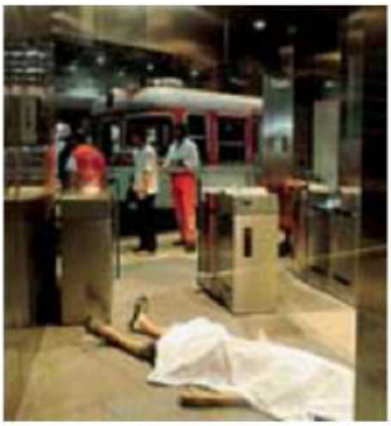
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

Processo La sparatoria di Montesanto

Chiesti tre ergastoli per l'omicidio del musicista Petru

NAPOLI — Il pm Michele Del Prete ha chiesto la condanna all'ergastolo per Marco Ricci e Maurizio e Salvatore Forte, imputati dell'omicidio del musicista rumeno Petru Birlandeanu. Quest'ultimo nel maggio del 2009 fu colpito da un proiettile vagante mentre si trovava a Montesanto e si accasciò, filmato dalle telecamere di sicurezza, nella stazione della Cumana. La vicenda suscitò orrore ma anche polemiche, dal momento che molta gente scavalcò il corpo del malcapitato allontanandosi senza soccorrerlo. Secondo l'accusa, Ricci e i due Forte, cugini tra loro, facevano parte del gruppo di otto killer che, partiti da Ponticelli, dove era ancora egemone il clan Sarno, scorrazzarono sparando per le strade di Montesanto in segno di disprezzo nei confronti del boss rivale Marco Mariano, da poco scarcerato. Di lì a poco i capi del gruppo si sarebbero tutti pentiti e il clan di Ponticelli si sarebbe dissolto. Il processo è in corso davanti alla III corte d'assise, presieduta da Carlo Spagna. Nel corso dell'udienza di ieri hanno discusso anche gli avvocati di parte civile: Fabio Maria Ferrari, che rappresenta il Comune di Napoli, ed Elena Coccia, che assiste i familiari della vittima. Nell'udienza del 12 marzo replicheranno gli avvocati della difesa, nei giorni successivi la sentenza. Molto tecnica la requisitoria del pm Del Prete, il quale in aula ha sostituito il collega Sergio Amato che coordinò le indagini. L'avvocato Coccia si è soffermato molto sulle circostanze della morte di Petru («è morto nell'indifferenza generale») e ha sottolineato che «i figli ricorderanno per sempre le immagini riprese dalle telecamere». Il giorno della sua morte, Petru Birlandeanu aveva fatto il solito giro nel centro di Napoli con la sua fisarmonica per guadagnare qualche soldo. Insieme con lui c'era la moglie, sua connazionale. Quando il musicista fu colpito dal proiettile e si accasciò nella stazione, affollatissima a quell'ora, la moglie lo soccorse subito e chiese aiuto, ma i passanti, forse impauriti, fuggirono anziché avvicinarsi.



Il corpo esanime di Petru Birlandeanu

T. B.

il Giornale di Napoli

SANTA TERESA DEGLI SCALZI. IL MONUMENTO ERA ABUSIVO, SMANTELLATO DOPO UNA SEGNALAZIONE ANONIMA

Rimossa l'edicola per Luigi, rivolta del quartiere

La rabbia per un gesto che ha quasi del sacrilego. E il sospetto per la denuncia di qualcuno che è rimasto nell'ombra. Da questa mattina Luigi Sica, il sedicenne ucciso nel 2007 da due coetanei per futili motivi, non ha più il suo piccolo monumento funebre. Era abusivo, sentenzia a malincuore la III Municipalità di Napoli. "Vergogna" grida la gente assiepata attorno ai tecnici che a colpi di martello smantellano la cappelletta costruita su una pila di mattoni in via Santa Teresa degli Scalzi. «È uno scempio, è uno schifo - dicono - Quello è come un figlio nostro. E con i problemi che abbiamo in questa città si curano proprio di questo». Più composto invece il dolore di Ciro, il padre di Luigi. La moglie Anna è rimasta a casa, non ha voluto aggiungere dolore a quella terribile sofferenza che da cinque anni la piega. Ciro resta stretto tra i due figli, Annarita e Giovanni. A ogni colpo di martello gli occhi si riempiono sempre più di lacrime. «Ringraziamo la persona che ci ha fatto questa cattiveria», dice il padre del ragazzo. È una persona di cui nessuno conosce il nome, quella che ha presentato la denuncia alla Polizia municipale, ma i sospetti sono tanti. Qualcuno parla anche della famiglia di uno dei due assassini che a breve potrebbe uscire di galera e tornare nel quartiere. Intanto la

III Municipalità ha deciso di 'adottarè il piccolo monumento. «Siamo stati costretti a toglierlo perchè effettivamente abusivo - spiega il presidente, Giuliana Di Sarno - ma siamo in attesa dell'autorizzazione per l'occupazione di suolo pubblico e intanto collocheremo il tabernacolo nel cortile d'ingresso della Municipalità». La Di Sarno ha anche avviato la richiesta all'assessore alla Sicurezza del Comune, Giuseppe Narducci, per il riconoscimento di Luigi Sica come vittima della criminalità comune. Ma restano tanti dubbi su questa denuncia che ha portato alla rimozione dell'edicola. Chi poteva avere interesse a fare una cosa del genere si domandano tutti. In una zona dove, tra l'altro, a voler applicare alla lettera le leggi si finirebbe col chiudere e mettere i sigilli a quasi tutte le case e ai negozi. «Uscire le mattine e vederlo qui me lo faceva sentire vicino» aggiunge la sorella di Luigi, Annarita.

IL MATTINO NAPOLI

gesco

L'assemblea

«Patto di stabilità, basta vincoli» La sfida dei sindaci al governo

L'appello
Dopo l'intervento del presidente Delrio, parla il primo cittadino di Napoli: oggi sarà segnato un punto fondamentale

A Castel dell'Ovo la riunione del Consiglio nazionale Anci
Attesi anche Fassino e Alemanno

Luigi Roano

«Un patto contro il patto di stabilità». Il sindaco Luigi de Magistris accoglierà così oggi a Castel dell'Ovo il consiglio nazionale dell'Anci. Con all'ordine del giorno proprio la richiesta al governo di cambiare il patto di stabilità, Vincolo che paradossalmente non permette di spendere i soldi, soprattutto quelli della Ue, che pure sono in cassaforte. Undici miliardi a livello nazionale di cui un paio riguardano la nostra città. «Il governo avrà modo di ascoltare la voce attenta, sensibile, coraggiosa e responsabile dei sindaci» racconta ancora de Magistris. Graziano Delrio, presidente dell'Anci ha annunciato che da Napoli lancerà «la disobbedianza fiscale al patto, perché se per rispettare il patto di stabilità non posso spendere soldi per far stare bene la comunità che amministro e blocco l'economia, non ci sono dubbi meglio spendere i soldi». Tema scottante e molto sentito in tempo di crisi. «Siamo molto motivati in vista dalla giornata di oggi - racconta de Magistris - che sarà importante per Napoli, per l'Anci, per i Comuni e per tutti i sindaci. Il patto contro il patto lo abbiamo lanciato da tempo e oggi si segnerà un punto fondamentale». Il sindaco è molto battagliero: «Noi come i primi cittadini siamo eletti direttamente dal popolo e, dunque, con i cittadini abbiamo un contatto diretto per cui il governo deve ascoltare i sindaci perché questo significa ascoltare la democrazia di prossimità». Dopo la giornata di oggi è in programma un vertice con il capo del governo Mario Monti. A Napoli sono attesi Gianni Alemanno, sindaco di Roma; Michele Emiliano (Bari), Massimiliano Zedda (Cagliari), Piero Fassino (Torino) e molti altri. Del resto la battaglia contro il patto di stabilità è trasversale e supera le appartenenze politiche.

A proposito del rapporto con Monti de Magistris è chiaro: «Sono completamente alternativo al governo, alle sue politiche economiche, anche se c'è un dialogo istituzionale e umano che mancava con quello precedente». «Parlano di un primo e un secondo tempo, siamo tutti in attesa del secondo - prosegue - questo intervallo sta durando troppo. «Monti ha ricostruito l'immagine e la dignità dell'Italia, ma il Paese ha tenuto grazie ai 2/3 della popolazione. Ed è qui che occorre costruire l'alternativa, Monti non coglie in questa situazione la crisi del capitalismo». «I sindaci - conclude - si attendono che il governo cambi registro su alcuni punti. A partire dal Patto di stabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patto di Stabilità, a Napoli il consiglio nazionale dell'Anci

NAPOLI - Comuni, Regioni e Province fanno fronte unico contro la tesoreria unica, introdotta dal governo con l'articolo 35 del decreto Liberalizzazioni. E l'Anci, alla vigilia di un Consiglio nazionale che si terrà oggi a Napoli, esprime al governo, attraverso il suo presidente **Delrio**, tutto il suo fastidio ''per essere trattati come i bambini monelli che hanno sperperato''. "Il Governo dovrà ascoltare la voce attenta, sensibile, coraggiosa e responsabile dei sindaci". E' il monito del sindaco di Napoli Luigi De Magistris, alla vigilia della riunione dell'Anci.

gesco

RIONE SANITA'

La proposta del vicepresidente della III municipalità Mario Capuano: da piantare al posto del tempietto rimosso

Un albero della legalità per ricordare Luigi Sica

NAPOLI *(es)* - Momenti di commozione, ma nessuna protesta, per la rimozione da parte del Servizio Manutenzione della terza municipalità del monumento funebre (perché abusivo) dedicato a Luigi Sica, il 16enne ucciso al Rione Sanità il 16 gennaio 2007. In lacrime il papà di Luigi, **Ciro**, accompagnato dai figli **Giovanni** e **Annarita** è intervenuto in via Santa Teresa degli Scalzi, dove era installato il tempietto e dove il piccolo Luigi fu ucciso per mano di due ragazzi di 15 e 14 anni. A cinque anni di distanza una segnalazione anonima alla polizia municipale ha spinto la municipalità ad intervenire per ricordare il sacrificio del giovane, che sarà riconosciuto dal Comune vittima innocente della criminalità comune. Come annunciato da **Giuliana Di Sarno**, presidente di Stella San Carlo all'Arena: *"In attesa dell'autorizzazione per occupazione di suolo pubblico* - spiega - *abbiamo deciso di adottare il tabernacolo e di collocarlo nel cortile d'ingresso della municipalità in via Lieti. Quel che ci preme è far capire che la legalità è la nostra priorità"*. Di Sarno ha, inoltre, avviato la richiesta all'assessore alla Sicurezza del Comune **Giuseppe Narducci** per il riconoscimento di Luigi Sica come vittima della criminalità comune. Al sedicenne potrebbe essere dedicato l'albero della legalità, proposta avanzata dal vice presidente della municipalità **Mario Capuano**. Proprio da quest'ultimo, la proposta di piantare un albero della legalità che porti il nome di Luigi in via Santa Teresa: *"Proporremo al Comune* - spiega il vicepresidente della municipalità - *di piantare un albero sul luogo dove era installato il tempietto, che si possa magari distinguere da tutti gli altri, a simboleggiare il sacrificio del ragazzo affinché se ne conservi la memoria"*. La vicenda della rimozione ha diviso e continua a dividere l'opinione pubblica, anche se alla fine, la scelta della municipalità sembra trovare eco positive da una parte e dall'altra. E' vero che il tempietto costruito per Luigi Sica era abusivo, ma è altrettanto vero che il ricordo del giovane assassinato dalla camorra deve restare comunque un monito indelebile per la legalità e per il messaggio da dare ai giovani di tutti i quartieri napoletani e non solo a quelli della Sanità. In questo senso c'è da sottolineare l'impegno che i cittadini di uno dei rioni più antichi e popolari della città hanno mostrato. Un ricordo che attraverso l'albero della legalità può essere nutrito dai pensieri di quanti credono nel riscatto e nella forza della giustizia. Solo così Luigi Sica non sarà morto invano e continuerà a vivere per la città intera. Intanto a riprova di ciò, ieri mattina un piccolo gruppo di militanti del Circolo Stella San Carlo all'Arena 'Luigi Esca' del Prc-Federazione della sinistra ha lasciato un fascio di garofani multicolori in via Santa Teresa degli Scalzi. *"Si tratta di un gesto simbolico"*, ha precisato il consigliere della terza municipalità **Francesco Ruotolo**, *"a testimoniare che il ricordo di Luigi mai sarà cancellato. Colgo l'occasione* - ha continuato Ruotolo - *per associarmi al vicepresidente Mario Capuano, nel dedicare l'albero della legalità a Luigi Sica. L'albero potrebbe essere piantato al posto di quello* - reciso come la vita del giovane Sica - *di fianco alla lapide rimossa. Anche la vita di Luigi è stata recisa, ma non può essere rimosso il ricordo di un giovane lavoratore che si affacciava pieno di speranza alla vita"*.

la Repubblica NAPOLI

gesco

De Magistris guida la rivolta dei sindaci

Oggi riunione dell'Anci a Castel dell'Ovo. Gelo con il Pd sul governo Monti

Orlando: "Luigi deve saldarsi a un progetto nazionale, anche se abbiamo idee diverse"

ROBERTO FUCCILLO

«SIAMO contro il federalismo leghista, ma anche contro nuovi fenomeni di centralizzazione come la Tesoreria unica». Ecco il nuovo grido di guerra col quale Luigi de Magistris accoglierà oggi i colleghi sindaci riuniti a Napoli a Castel dell'Ovo per il consiglio nazionale dell'Anci, l'associazione nazionale di Comuni. La freccia di de Magistris vola per l'ennesima volta in direzione del governo. «Quella è una norma — spiega — che soffoca l'autonomia degli enti locali nella gestione delle proprie risorse e che è stata decisa senza la consultazione delle rappresentanze degli enti locali stessi».

Ha buon gioco nel denunciare la proposta contenuta nel decreto liberalizzazioni: l'Anci ne ha già chiesto la sospensione e ha invitato tutti i sindaci a sostenere l'iniziativa del collega di Venezia, Giorgio Orsoni, che ha intrapreso un'azione legale nei confronti del governo. De Magistris mette la sua firma in calce alla battaglia: «Le amministrazioni locali non possono essere degli ammortizzatori sociali della crisi in atto». Sotto osservazione anche il patto di stabilità: «Noi lo rispettiamo, ma lanceremo un patto contro il patto».

In questo quadro è rimasto praticamente imprigionato il tentativo di dialogo andato in scena ieri al Maschio Angioino con il Pd. Complice la presentazione del libro sul sindaco, "De Magistris, o della rivoluzione napoletana", scritto da Massimiliano Amato de *l'Unità*, il sindaco si è trovato a discutere degli eventi dell'ultimo anno con il commissario provinciale del Pd Andrea Orlando. Il quale non gli ha lesinato omaggi riconoscendogli che «noi abbiamo fatto molto per perdere le elezioni, e Luigi ha letto meglio quella fase storica, impedendo peraltro che si chiudesse il cerchio delle vittorie della destra». Poi Orlando ha gettato anche il cuore oltre l'ostacolo, parafrasando Croce: «È chiaro che il Pd non può non aiutare la giunta de Magistris». Ma fra la doppia negazione e l'affermazione c'è una realtà in cui le due parti ancora non si congiungono. Orlando invoca la capacità di elaborare un progetto anche nazionale e va oltre: «Bisogna pensare una Europa politica. Lo facciamo con i movimenti?». De Magistris afferma: «Chiedetemi soprattutto che città voglio», poi spiega che «si governa portando le istanze dei movimenti nelle istituzioni». Orlando gli propone che «non basta interpretare il malessere, bisogna stare dentro i processi», il sindaco spiega che «i miei migliori consiglieri sono i bambini: hanno le idee chiare e semplici».

Ma alla fine è proprio su Monti che si esemplifica l'impossibilità per ora di darsi la mano. Orlando abbozza una possibile convergenza: «Noi non chiederemo cose in cambio. Ma Luigi deve saldarsi a un progetto nazionale, anche se abbiamo idee diverse. Anche noi puntiamo a una maggiore dialettica con Monti, ma vediamo i limiti di una pura contrapposizione fra Napoli e la spinta alla trasformazione che c'è nel governo Monti. Questa è una esperienza che può prendere spunti, strade diverse. Dunque Luigi non stia sull'albero a guardare». Il quale pare non avere alcun voglia di chiedersi quale sia il modo migliore per irreggimentare quel fiume chiamato Monti, piuttosto sembra considerarsi già sull'altra riva: «Non ho nessuna voglia isolazionistica, e ho rapporti corretti coi ministri, ma sono alternativo. Bene ha fatto il Capo dello Stato a scegliere Monti per questa fase di transizione, anche se l'intervallo sta durando un po' troppo e magari non spiacerebbe ogni tanto vedere anche qualche decreto "Salva Napoli". Ma resta il fatto che se mi si propone un Monti per altri cinque anni, io sarò fermamente contrario».

Fine del dibattito. Luigi torna alla sua rivoluzione. Andrea resta con l'ingrato compito di riferire l'ultima battuta a Walter Veltroni e a tutti coloro che ritengono che il Pd debba annettersi il riformismo di Monti. E nessuno ha veramente affrontato il tema di quanto si sia davvero d'accordo, ad esempio sull'acqua pubblica e sui beni comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

Interventi & Repliche

Forum, replica a D'Angelo e Di Nocera

Caro direttore, so di approfittare della sua pazienza chiedendole ancora di ospitare una replica agli assessori napoletani D'angelo e Di Nocera a proposito della mia intervista su il Forum delle Culture.
Evidentemente, gli assessori napoletani D'Angelo e Di Nocera hanno la memoria corta. Ma soprattutto devono avere uno strano senso di colpa per il loro passato, di cui io invece penso non debbano vergognarsi. Infatti non li ho tirato in ballo perché abbiano fatto qualcosa di male ma perché al contrario hanno fatto qualcosa di positivo.
È il caso della mostra sull'acqua pubblica ospitata dal Forum delle Culture all'Ex Asilo Filangieri e che, come Sergio D'Angelo ricorderà, venne lui personalmente più volte a propormi nella sede dell'assessorato.
È anche il caso della rassegna "Linguaggi del Reale" - breve viaggio nel documentario d'autore - Diversità, pace e sviluppo sostenibile: I temi del Forum delle Culture in Italia e nel mondo - a cura di Antonella Di Nocera e Antonio Borrelli, che si è svolta dal 24 novembre 2007 al 7 marzo 2008 presso la Sala Pan del Palazzo delle Arti di Napoli.
Sinceramente ho citato loro solo per far comprendere a tutti che nel corso di questi anni decine e decine di associazioni e istituzioni culturali hanno avuto l'onore di essere sostenuti e aiutati dalle istituzioni pubbliche e dal Forum delle Culture. Giustamente, dico io, perché questo è il ruolo che le istituzioni che vogliono avere una corretta politica culturale, devono svolgere.
Ovviamente io penso anche che i due attuali assessori non debbano vergognarsi di avere avuto a che fare con me, e anzi dovrebbero sentirsene onorati. E così apparivano quando frequentavano il mio ed altri uffici del Comune di Napoli.
D'altra parte ognuno di noi ha una storia: Sergio D'Angelo è un operatore sociale molto importante della nostra regione, ha operato ed opera nel campo delicato delle politiche sociali, ha lavorato e lavora con le istituzioni pubbliche, in particolare con il Comune di Napoli. Credo che la cooperativa che a lungo ha gestito e diretto sia fra i maggiori creditori del Comune di Napoli. Ovviamente lascio alla sua sensibilità di uomo di sinistra valutare la correttezza e la delicatezza della sua attuale posizione.
Nel caso di Antonella Di Nocera tutti sanno quanto sia stata meritoria la sua azione nel campo delle politiche culturali come presidentessa di Arcimovie. Mi ricordo che una volta mi fece vivere una fantastica esperienza al Pierrot di Ponticelli invitandomi, con bellissime parole, a premiare i fratelli Taviani. Mi ricordo e so che giustamente Arcimovie ha avuto molti sostegni e aiuti pubblicitari da vari assessorati della Regione e del Comune (Cozzolino, Gabriele, Valente). Conosco anche la storia politica di Antonella Di Nocera sempre molto vicina alle posizioni dei cosiddetti bassoliniani.
La Di Nocera fa riferimento alle sue posizioni critiche sul Forum delle Culture, ed è vero. Conservo ancora una sua lettera riservata che se lei vorrà potrò rendere pubblica. Però queste posizioni critiche emersero solo dopo che all'Accampamento della Pace del 2008, Città della Scienza, alla quale la Regione aveva affidato la gestione operativa dell'evento, scelse non Arcimovie come pure io avevo proposto, ma Giffoni Film Festival, per la gestione di alcune attività cinematografiche.
Personalmente mi sembra rilevare una scarsa cultura istituzionale ed un certo egocentrismo nel fatto che un evento lo si giudica buono o cattivo solo se si vieni chiamati a parteciparvi oppure no.
Spero che nella sua azione pubblica l'assessore Di Nocera adesso si sappia muovere con maggiore obiettività. Lo spero anche come possibile operatore culturale di questa città dal momento che vorrei che l'attuale assessore offrisse a me e a persone come me, le stesse chance che in passato sono state offerte a lei dalle istituzioni.
Ora vorrei dire in conclusione ai due cari amici D'Angelo e Di Nocera che può capitare, come capitò a Saul di Tarso (San Paolo per chi non lo sapesse), di essere folgorati sulla via di Damasco. Ma perfino l'orgogliosissimo e raffinato intellettuale Saul mai rinnegò il suo passato.

Nicola Oddati

Ps. Quando siamo andati insieme io e Antonella Di Nocera appena il 18 luglio scorso, a Parigi, presso l'Unesco, a presentare il tanto vituperato programma del Forum delle Culture, faceva freddo ed io ho prestato un delizioso maglioncino nero alla novella assessora. Dal momento che potrebbe essere scabroso per lei tenere qualcosa di mio, sarebbe meglio se me lo restituisse. E, per inciso, vorrei aggiungere che proprio nel programma che ho lasciato in eredità al Forum e che fu presentato all'Unesco, c'era anche l'apertura del Giro d'Italia, che oggi il Sindaco annuncia come una novità in pompa magna, ma che era già stata istruita nel corso di un incontro, quando ero Presidente della Fondazione, con Angelo Zomegnan.